

terra - così incomincia - che riempie della sua fama il vecchio e nuovo mondo, deve richiamare spesso su di sè anche l'attenzione del papa. In essa infatti fin dai primi secoli cristiani penetrò la croce prima quasi delle aquile romane e taluni dei principi inglesi vengono venerati come Santi. Oggi ancora la casa reale inglese si distingue per virtù naturali, che sarebbero una gioia per il papa e un decoro per il nome cristiano, solo che si potesse dire ch'esse sono un appoggio della vera fede. Riferendosi al proprio nome Gregorio, il papa ricorda che fu un altro Gregorio, papa romano anch'esso, che trasmise alle stirpi e ai re d'Inghilterra l'evangelo e la devozione alla Sede Apostolica; anch'egli, sull'esempio del primo Gregorio, si prende a cuore la salute di quelle regioni, ora soprattutto che il viaggio del principe e il suo desiderio di congiungersi in matrimonio con una principessa cattolica sembrano aprire le migliori prospettive, perchè nessuno che fosse preso da odio contro la religione cattolica e provasse gusto nel combattere la Santa Sede, potrebbe desiderare un siffatto matrimonio. « Perciò abbiamo elevata la nostra ardente preghiera al Padre dei lumi, affinchè conduca te, fiore del mondo cristiano e speranza della Gran Bretagna, al possesso di quell'eredità che i tuoi antenati t'hanno conquistato come il patrimonio più prezioso, che tu protegga cioè l'autorità papale e abbatta l'idra dell'eresia. Ricordati del tempo antico, consulta i tuoi antenati, ed essi ti diranno quale strada conduca al cielo, quale via i principi nella loro mortalità debbano tenere. Immaginati spalancate le porte del cielo e vedivi quei re d'Inghilterra che peregrinarono a Roma, accompagnati dagli angeli, per venerarvi il signore dei sovrani e la cattedra apostolica del principe degli apostoli. Le loro gesta e i loro esempi sono alte voci di Dio che ti esortano a tenerti fermo ai principii di coloro dei quali tu erediterai il trono. Potresti tu veramente tollerare che da eretici vengano giudicati come atei e piombati nel carcere degli eterni orrori nomi che per testimonianza della Chiesa universale regnano con Cristo nel cielo, ben al disopra di ogni principe terreno? Dalla patria eterna essi ti stendono ora la mano, com'essi t'hanno condotto sano e salvo alla corte del re cattolico e come desiderano ricondurti nel seno della Chiesa romana ».

Il nunzio consegnò questa lettera al principe¹ in apposita udienza, accompagnato da Olivares e da altri dignitari, e il principe l'accolse « con grande riverenza » e fu col nunzio assai gentile. Il 23 giugno Carlo mandò al pontefice una risposta² ch'era atta a confermare i circoli romani nelle loro speranze circa i propositi del principe. Già l'indirizzo suonava: « Santissimo Padre ». Il prin-

¹ 24 maggio 1623; vedi KHEVENHILLER X 253.

² Ivi 267 s.; la data in BELLESHEIM, *Schottland* II 242.